

rosati LANCIA
 - viale mazzini 5
 via trionfale 7996
 viale XXI aprile 19
 via tuscolana 160
 eur - piazza caduti
 della montagna 30


eri minima 5°
 massima 19°
 Oggi il sole sorge alle 6,23
 e tramonta alle 18,15

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale




Nano di Termini Lovaglio alla sbarra
«Così l'ho ucciso»

A PAGINA 24



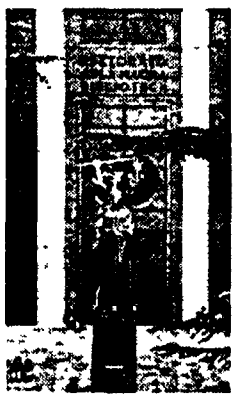
Appalti alla Pisana
La maggioranza salva il dc Lucari

A PAGINA 25



Il dopo Pantanella
Viaggio nei nuovi ghetti

A PAGINA 26



Iscrizioni '91 alla «Sapienza»
Giurisprudenza fa il pieno

Giurisprudenza ha fatto il pieno. La facoltà ha totalizzato ben 33.556 degli iscritti alla Sapienza per l'anno accademico '90-'91, che sono in tutto 173.154, secondo quanto risulta dai bollettini delle tasse pervenuti entro il primo marzo. Il popolo degli studenti è più numeroso, rispetto ai dati del luglio scorso, di circa 2.500 unità. Gli iscritti in corso sono 109.067, quelli fuori corso 45.076, e ripetenti, cioè quelli che hanno chiesto di cambiare il piano di studi, sono 16.227. Tra le facoltà più numerose al secondo posto c'è Economia e commercio e al terzo Magistero. In coda, ingegneria aerospaziale con 65 iscritti.

Sciopero dell'Annu il 20 marzo
Verranno garantiti i servizi «minimi»?

Mercoledì 20 marzo i netturbini incroceranno le braccia per le ultime 4 ore di ogni turno lavorativo. Lo sciopero nazionale è stato indetto dalle organizzazioni Cgil, Cisl, Uil e Cisl di categoria per il rinnovo del contratto, e sarà una prova generale sull'efficienza del regolamento interno siglato recentemente per garantire comunque i servizi essenziali. Tra le aziende municipalizzate l'Annu è stata la prima a elaborare un protocollo, in accordo con i sindacati, per regolamentare lo sciopero. Dovrebbero essere garantiti i servizi «minimi», tra i quali il pronto intervento, la raccolta dei rifiuti tossici e nocivi, e di quelli degli ospedali, delle carceri, delle caserme e delle comunità di recupero.

La Flaminia avrà 4 corsie nel pressi del cimitero

La via Flaminia diventerà più «grande». La giunta comunale ha approvato ieri il progetto dell'Anas che prevede l'ampliamento del tratto tra il chilometro 7,7 e il chilometro 15,500, all'altezza dello svincolo con la via Sub

Piacense Tiburtina ed il confine Nord del cimitero Flaminio. I sette chilometri da rinnovare avranno in tutto 2 corsie per senso di marcia e due per l'emergenza.

Donna muore investita da una macchina dei vigili urbani

Una macchina dei vigili urbani, un'Alfa Arna, percorrendo la via Labicana ha investito una donna sui 50 anni che attraversava la strada. La donna è morta sul colpo. I vigili hanno dichiarato che la passante avrebbe attraversato la strada all'improvviso. L'incidente è avvenuto alle 18,30 circa. Non è stato possibile però identificare la vittima, perché nella borsetta non sono stati trovati i suoi documenti. I carabinieri continuano le ricerche per riuscire a contattare i familiari.

Si scontrano un tram e un autobus, tanto spavento, traffico bloccato e dieci feriti lievi. L'incidente è avvenuto ieri mattina nella zona sud della città, nei pressi di via Palmiro Togliatti. Il conducente del tram stava raggiungendo il capolinea quando si è accorto che i freni della vettura non funzionavano più, e non è riuscito a evitare il tamponamento con un autobus della linea 556. In seguito all'urto tutti i passeggeri dell'autobus sono caduti per terra, riportando, per fortuna, soltanto qualche bernoccolo e qualche contusione.

Incendi notturni a San Lorenzo e in via Gela

È andato a fuoco a San Lorenzo il primo piano di un edificio fatiscente occupato da alcuni immigrati. Gli extracomunitari stavano cucinando quando le fiamme sono divampate nell'appartamento di via Piceni 47, gli immigrati sono stati portati presso un comando dei carabinieri per accertare se si trovavano in regola con i permessi di soggiorno. Intorno alle 23 numerose telefonate sono giunte ai centralini dei vigili del fuoco segnalando un incendio al primo piano di una scuola in via Gela, i vigili sono accorsi e hanno domato tutte le fiamme.

Sulla proposta di chiusura della fermata del metrò in Piazza di Spagna interviene il sindaco di Roma, Walter Veltroni. «È un ulteriore segno di come le logiche speculative e privatistiche si stiano rafforzando in questa città. La privatizzazione della Galleria Colonna, che va subito riaperta, ha rafforzato l'idea che Roma è in vendita al miglior offerente. Contro questa proposta protesteremo domani insieme ai giovani delle periferie. Contraria alla chiusura anche la Consulta per la città: «Si tratta di antidemocraticità e razzismo verso una parte della città, ma anche di interessi ben precisi in rapporto a Roma capitale».

Metrò Spagna Contrari i Verdi e la Consulta per la città

la Galleria Colonna, che va subito riaperta, ha rafforzato l'idea che Roma è in vendita al miglior offerente. Contro questa proposta protesteremo domani insieme ai giovani delle periferie. Contraria alla chiusura anche la Consulta per la città: «Si tratta di antidemocraticità e razzismo verso una parte della città, ma anche di interessi ben precisi in rapporto a Roma capitale».

DELIA VACCARELLO

Il Campidoglio Giubilo, Dc

Interventi Lo Sdo che voglio/4



La Linea D della metropolitana, viale Togliatti e la tangenziale ferroviaria non bastano per collegare lo Sdo alla città. È l'opinione di Pietro Giubilo, segretario della Dc romana. «Senza una struttura d'appoggio la questione della connessione generale viaria del sistema Sdo resterebbe insolubile. Più strade, decentramento delle funzioni direzionali del centro storico, una estesa rete di metropolitana. È la ricetta del segretario dello scudo crociato per Roma, che fa un invito: «non sviluppiamo il confronto politico sullo Sdo secondo il parametro dei metri cubi da trasferire».

A PAGINA 25

L'assessore al traffico di fatto abolisce i settori nel centro storico, i residenti gireranno ovunque

La moltiplicazione dei permessi

E' qui l'ingorgo?

Percorsi e ostacoli, ogni mattina e ogni sera. Qual è l'auto e sul bus, ma perfino con i ciclomotori e le biciclette. E su ogni percorso almeno un punto d'ingorgo. Si comincia a pensare già chilometri prima: come sarà stamattina? quanta fila? cambio strada? Sono i nodi dell'ingorgo perenne: il casello Capesano, l'incrocio Capesano. Sono le strade dell'ingorgo per forza, che potrebbe essere sciolto magari con pochi interventi appropriati dei vigili o del Campidoglio. L'Unità racconta disagi e paradossi della città bloccata, chiamerà ogni volta a dare risposte l'assessore al traffico Edmondo Angelè, l'ingegnere Stefano Gori, l'Associazione romana dei vigili urbani. I lettori possono segnalare il «loro ingorgo» per lettera, scrivendo alla cronaca romana dell'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma. I casi più interessanti saranno sviluppati, tutte le lettere (non devono superare le 30 righe) saranno comunque pubblicate.

Martedì 19 sull'Unità la 1ª puntata

Cadono i varchi, il centro storico diventa settore unico. Con un'ordinanza l'assessore al traffico Edmondo Angelè ha aperto l'accesso a tutti i residenti, compresi quelli che abitano nella fascia blu. Qualche mese per l'applicazione del provvedimento. Sarà comunque valido solo per chi sarà in possesso del contrassegno. L'assessore: «Il vantaggio di alcune auto in più per governare il centro».

ANNA TARQUINI

Il centro apre a tutti i residenti. A diversi anni dalla sua istituzione cade la diversificazione dei settori, ed entra in vigore il permesso unico. Con un'ordinanza trasmessa oggi, l'assessore al traffico Edmondo Angelè consentirà a chiunque abiti nelle aree chiuse al traffico, fascia blu compresa, di poter accedere in tutte le zone del centro storico. Una decisione presa per «razionalizzare la regolamentazione dell'accesso ai settori, ridurre il numero dei vigili impegnati ai varchi e insieme facilitare la circolazione dei residenti». Ma attenzione. Si potranno attraversare i diversi settori solo se muniti di regolare permesso. Per chi si presenterà ai posti di blocco mostrando il libretto di circolazione, rimarrà in vigore la vecchia normativa: accesso consentito solo dal varco più vicino al luogo di residenza. La novità consiste nel fatto che a partire dai prossimi mesi - da quando cioè la circoscrizione sarà in grado di attuare il provvedimento e rilasciare i permessi a tutti i residenti - chi risiede nei settori di nuova istituzione come il Ghetto, o Trastevere, o abita all'interno della fascia blu potrà percorrere con la propria automobile via Ripetta, via dei Babuini e tutte le strade intorno al Tridente. Infatti, se prima i residenti potevano entrare solo ed esclusivamente al proprio settore, ed esclusivamente da quei varchi d'accesso, senza poi potersi spostare negli altri, ora non sarà precluso di scorrazzare in tutto, ma proprio tutto, il centro, compresa proprio la zona più ambita dagli automobilisti, quella commerciale rigorosamente chiusa ai non residenti da più di dieci anni. L'assessore Angelè, che ieri ha emesso l'ordinanza, difende il provvedimento con la necessità di snellire le procedure. «Il passaggio di un maggior numero di autoveicoli - ha detto - è proporzionale al vantaggio che ne avremo. Il centro, così



I vigili bloccano l'accesso delle macchine nel centro storico

com'è, è ingovernabile, adesso avremo un controllo più incisivo ed efficace». E ha poi aggiunto: «Del resto i diversi settori erano in fase sperimentale. Era assurdo che si dovesse fare lunghissimi tragitti per raggiungere il proprio varco. Già nell'ultimo anno eravamo passati dall'aver 26 tipi di permessi diversi a 10». Una delle motivazioni che ha spinto l'assessore ad aprire lo sbarramento è che fino ad oggi è stato difficile esercitare un controllo soprattutto nei confronti di tutti quei

residenti che si presentavano ai varchi senza contrassegno, ma muniti di libretto di circolazione. Su questa difficoltà era caduto qualche giorno fa anche il progetto delle barriere mobili «impossibile applicarle - aveva detto l'assessore alla polizia urbana Meloni - perché solo un'auto su 4 possiede un regolare permesso». Proprio l'unificazione dei settori dovrebbe ora, secondo l'assessore, risolvere l'intero problema. Sempre che la prima circoscrizione sia in grado di fornire

tempestivamente tutti i permessi. Il provvedimento è entrato in vigore ieri, e ieri è stato trasmesso al presidente della prima che dovrà ora distribuire i permessi. In linea teorica, a partire da quest'oggi si dovrebbe poter innoltrare la richiesta, presentandosi agli sportelli con l'attestato di residenza, ed ottenere così il contrassegno. Ma ci vorrà forse ancora qualche mese perché tutto sia pronto, e soprattutto perché siano disponibili i bolli per tutti i residenti.

Maxi sequestro di droga
Trenta chili di cocaina in un appartamento a Ostia
Arrestati due polacchi

Trenta chili di cocaina purissima boliviana, stipati nell'armadio di un appartamento ad Ostia. Da almeno sei mesi i funzionari della Criminalpol della Questura di Roma erano sulle tracce di quel profugo polacco arrivato cinque anni fa in Italia. All'inizio lavava i vetri ai semafori, prima di fare il «salto di qualità». Sapevano che era coinvolto in un grosso traffico di sostanze stupefacenti. Ma mai avrebbero pensato di mettere le mani su un quantitativo del genere di cocaina, il più alto mai sequestrato a Roma. Sławomir Balazy, 26 anni, era in realtà il capo dell'organizzazione. Con lui è stato arrestato un altro esule polacco, Yacek Bartolomiej Lemanowicz, 22 anni. È la prima volta che cittadini polacchi vengono arrestati con l'accusa di traffico di droga.

Al termine della lunghissima indagine, gli agenti della Criminalpol, agli ordini del vice dirigente Maria Luisa Pellizzari, hanno individuato un appartamento in via Ammiraglio Marzolo 30, ad Ostia, ritenendolo la «base operativa» della banda. E martedì sera hanno seguito quei due uomini che a bordo di una Bmw e di una Y10 stavano andando presumibilmente ad effettuare una consegna. La polizia ha bloccato le auto all'Eur. Sotto il sedile della Y10 c'era un chilo e mezzo di cocaina. Subito dopo è stato perquisito l'appartamento di via Ammiraglio Marzolo dove Sławomir Balazy viveva con la moglie Monica e la figlia di tre anni. In un armadio, in camera da letto, c'erano altri ventotto chili e mezzo di cocaina purissima, «a scaglie», di produzione boliviana, che venduta al dettaglio avrebbe potuto fruttare tra i venti e i venticinque miliardi di lire. La «partita», evidentemente, era stata appena consegnata. L'interpol sta ora tentando di individuare il «canale» usato dai trafficanti per far entrare in Italia la cocaina proveniente dai Sudamerica.

Timpani a dura prova più che nelle altre città italiane, i dati del treno verde
Il rumore frantuma ogni record
Fracasso costante oltre i settanta decibel

Una capitale a prova di timpano. Preoccupanti sono i dati sull'inquinamento acustico raccolti dal «Treno Verde» della Lega Ambiente: Roma è la città più rumorosa d'Italia, invasa dal frastuono, di giorno e di notte. A rischio le zone protette con valori al di sopra dei 70 decibel, contro i 50, 45 e 40 consentiti. Compromessa anche la qualità dell'aria per via dei gas inquinanti.

MARISTELLA IERVASI

Chiuso e frastuono ovunque: le medie diurne, serali e notturne del rumore superano di parecchio i 70 decibel, limite massimo non superabile neanche nelle aree industriali. Sia in centro che in periferia l'inquinamento acustico non conosce pause né zone franche e la capitale si afferma città più rumorosa d'Italia. Nei giorni feriali come di domenica, nei quartieri residenziali come nelle zone protette registriamo sensazioni di fastidio, disagio, avvertiamo il pericolo di una crescente sordità e soffriamo di nausea, capogiri, emicrania. Le cause dei nostri mali sono il brusio di fondo del traffico, le sirene spiegate, i martelli pneumatici, lo stereo ad alto volume, i clacson «sparati» delle auto, i sistemi antifurto che squillano senza tregua.

Roma fuorilegge per rumore: la Lega ambiente fa il punto complessivo della situazione e fornisce i dati rilevati dal «Treno Verde», il laboratorio scientifico ambulante realizzato in collaborazione con le Ferrovie dello Stato.

Dai rilevamenti compiuti tra l'8 e il 13 marzo esce una capitale «fraccassona» con un livello di rumorosità che supera di

parecchio le altre grandi città italiane. Compromessa è anche la qualità dell'aria per via dei valori superiori ai limiti di legge registrati nel monossido di azoto, biossido di carbonio e negli idrocarburi. Tali gas inquinanti provocano danni alle vie respiratorie. Rimangono, invece, al di sotto dei valori di riferimento, le percentuali di polveri, anidride solforosa e ozono.

Come zone-campione per il monitoraggio acustico sono state scelte Via Baldo degli Ubaldi, Via Magna Grecia e Viale Trastevere. È del tutto assente, secondo le analisi del «Treno Verde», la protezione dalle aree che ospitano ospedali cliniche, e scuole, le cosiddette zone protette. Qui, l'inquinamento «da rumore» raggiunge gli stessi livelli di qualsiasi altro punto della città. Molto basso è anche lo scarto tra i valori diurni e quelli notturni.

C'è una scritta che invita al «silenzio» in prossimità dell'ospedale Nuovo Regina Margherita. Ma la «visita» del Treno Verde lascia intendere che questa indicazione non viene

rispettata. Eppure, la legge prescrive che, attorno alle strutture sanitarie, il rumore non dovrebbe superare i 50 decibel diurni, i 45 serali e i 40 notturni. Ecco, invece, la «diagnosi», nell'arco di 72 ore, del laboratorio scientifico mobile della Lega Ambiente: 73,7, 74,6, 71,0.

«L'unica consolazione - ha spiegato Renata Ingrao, della segreteria generale della Lega Ambiente - è che ora, finalmente, si può dire che questi valori sono «fuorilegge». L'Italia si è dotata di una normativa antirumore nella quale è stabilito che l'impatto sonoro non deve mai oltrepassare i 70 decibel, nemmeno nelle zone esclusivamente industriali, e nelle aree residenziali deve tenersi al di sotto dei 55 decibel. Non è poco - ha precisato Ingrao - ma bisogna fare in modo che questi limiti vengano rispettati. Anche se il regolamento ministeriale approvato di recente lascia perplessi: tutti i compiti di intervento e di controllo vengono delegati alle Regioni, mentre neppure una parola viene spesa per quella che è la fonte principale dell'inqui-

namento acustico, il traffico. Anche per l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola il decreto antirumore è lacunoso: il ministro Ruffolo - ha detto Amendola - ne affida l'attuazione alle Regioni e dà loro un anno di tempo per attrezzarsi. Il decreto antirumore, inoltre, non prevede i tempi per la suddivisione del territorio comunale in aree di tutela. Ma il rumore sta esponendo a seri rischi la salute psico-fisica. È urgente un intervento del sindaco. Non si possono attendere i piani regionali.

I dati sull'inquinamento, ancora una volta, chiamano sul banco degli imputati il traffico cittadino e la responsabilità degli amministratori locali. «Non è più possibile - ha dichiarato Maurizio Gubotti, segretario della Lega Ambiente - che mentre l'aria della nostra città si fa sempre più irrespirabile chi ci governa continua a brillare per immobilismo. Occorre chiudere alle auto private e ai pulman turistici il centro storico, ripristinare le linee tranviarie e filoviarie e incrementare le piste ciclabili».